PELÉ

Regia: *Jeff Zimbalist, Michael Zimbalist.*
Interpreti: *Leonardo Lima Carvalho- Pelé bambino, Kevin de Paula- Pelé ragazzo, Diego Boneta- José Altafini, Rodrigo Santoro- Commentatore Brasiliano, Vincent D'Onofrio- Allenatore Feola, Colm Meaney- George Raynor, Seu Jorge- Dondinho, Felipe Simas- Garrincha, Mariana Balsa- Lucia, Seth Michaels- Mario, Vivi Devereaux- Austin Smith, Thelmo Fernandes, Milton Gonçalves, Julio Levy, Mariana Nunes, Rafael Henriques, Charles Myara, Jerome Franz.* ***Sceneggiatura****: Jeff Zimbalist, Michael Zimbalist;* ***Fotografia****: Matthew Libatique;* ***Musiche****: A.R. Rahman;* ***Montaggio****: Luis Carballar, Naomi Geraghty, Glen Scantlebury;* ***Scenografia****: Dominic Watkins;Costumi: Inês Salgado;* ***Effetti:*** *Sergio Farjalla Jr., Ollie Rankin, Method Studios; Durata: 107'; USA – 2016.*

SINOSSI
L'incredibile storia vera del leggendario giocatore di calcio brasiliano Edson Arantes do Nascimento, universalmente noto come Pelé, che da semplice ragazzo di strada raggiunse la gloria, appena diciasettenne, trascinando la nazionale brasiliana alla vittoria del suo primo mondiale nel 1958 e diventando poi il più grande calciatore di tutti i tempi vincendo altre due Coppe del Mondo. Nato in povertà, affrontando un'infanzia difficile, Pelé ha usato il suo stile di gioco poco ortodosso e il suo spirito indomabile per superare ogni tipo di ostacolo e raggiungere la grandezza che ha ispirato un intero Paese, cambiandolo per sempre.
CRITICA
"La scelta ambiziosa e vincente dei registi (...) è di concentrarsi sull'ascesa di una superstar, in grado di passare dalla povertà assoluta alla gloria internazionale in soli diciotto mesi (perciò il titolo originale 'Pelé: Birth of a Legend'). Su quelli e sulle stagioni precedenti di un bambino che giocava scalzo in campetti improvvisati con una palla fatta di stracci e con la stoffa delle tende per maglietta. (...) il creativo direttore della fotografia Matthew Libatique (...) sceglie di puntare sulla sensazione del movimento, su colorate sequenze dall'alto e poi ravvicinate, sui dettagli delle triangolazioni per illustrare l'innocenza originaria del futebol, quella carica di piacevole agonismo, il bellissimo sport preferito. Al di là di qualche inevitabile stereotipo nella squadretta di pulcini (con l'occhialuto e il ciccione, le marachelle quotidiane e un avvenimento drammatico) (...). Pensato come omaggio alla World Cup 2014, disputatasi in Brasile, ma finito in ritardo, il film rievoca il difficile clima internazionale, tra brevi sequenze d'epoca e dichiarazioni forzate (e un po' inventate per condire la vicenda), che accompagna la Seleção nel torneo iridato. La sequenza travolgente è nello storico hotel di lusso di Stoccolma, prima della finale, con tutta la squadra che esegue veroniche, rabone, tunnel e giocate di sponda tra i corridoi e la cucina dell'albergo (fin troppo somigliante allo spot promozionale Nike Airport '98, quello con Ronaldo e Romano che ingannano l'attesa in aeroporto con tiri al volo, stop impossibili tra doganieri e turisti)." *(Flaviano De Luca, 'Il Manifesto', 26 maggio 2016)*
"Partiamo da un dato che potrebbe sembrare opinabile ma che cent'anni di storia del cinema (e dello sport) hanno reso inoppugnabile: il calcio non è rappresentabile. È uno sport quasi unico, in questo: molti bravi attori sono riusciti a sembrare pugili autentici, mentre non esistono sostanzialmente attori che sappiano giocare a pallone sullo schermo in modo credibile. Kevin De Paula potrà fare tutti gli sforzi del mondo, nell'interpretare Pelé, ma non c'è niente da fare. (...) a meno di girare un film in cui Pelé interpreta Pelé (e oggi dovrebbe interpretarlo all'età di 70 anni e passa), fare un film su Pelé è impossibile. Con buona pace di Jeff e Michael Zimbalist, i registi del lavoro in questione." *(Alberto Crespi, 'L'Unità', 26 maggio 2016)*
"Se vi vengono gli occhi lucidi ogni volta che rivedete Pelé effettuare quella rovesciata al ralenti alla fine di 'Fuga per la vittoria' (...), non perdete questo mezzo biopic su Edson Arantes Do Nascimento, in arte Pelé. Mezzo perché la vita del ragazzino che palleggiava nelle favelas con manghi e arance viene raccontata fino a quella mitica finale del Campionato del mondo in Svezia del 1958. (...) Bel film. Semplice e diretto come la rivalità tra i giovani compagni di squadra Pelé e Altafini (...)."
(Francesco Alò, 'Il Messaggero', 26 maggio 2016)
"Piacerà ai fanatici del calcio che fu (le rievocazioni hanno momenti ottimi) e a coloro che amano vedere al cinema le belle storie di riscatto sociale (un ragazzo nato per perdere che diventa l'emblema della vittoria). Disturberà un poco chi ha un ricordo diverso dal film di altri grandi (Altafini, Liedholm, Garrincha)." *(Giorgio Carbone, 'Libero', 26 maggio 2016)*

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto.